



Il messaggio dell'Imperatore

Franz Kafka

Gioiello della narrativa di tutti i tempi, questo racconto breve condensa in poche righe quella che appare una parabola sin troppo trasparente, ma dal significato così diluito da divenire alla fine indecifrabile. Anche la disarmante semplicità della lingua, le descrizioni minute, il ritmo della frase, tutto sembra provocatorio. Nel racconto predominano le figure di un imperatore morente, di un messaggero incaricato di un grave compito che non potrà mai portare a termine, di un uomo che, nonostante ciò, spera di ricevere il messaggio: come spesso avviene nella narrativa kafkiana, il breve testo è mirabilmente costruito per suscitare la possibilità di molteplici interpretazioni.

L'imperatore – così si dice – ha inviato a te, al singolo, all'umilissimo suddito, alla minuscola ombra sperduta nel più remoto cantuccio di fronte al sole imperiale, proprio a te l'imperatore ha mandato un messaggio dal suo letto di morte. Ha fatto inginocchiare il messaggero accanto al letto e gli ha bisbigliato il messaggio nell'orecchio; tanto gli stavi a cuore che s'era fatto ripetere, sempre all'orecchio, il messaggio. Con un cenno del capo ne ha confermato l'esattezza. E dinanzi a tutti coloro che erano accorsi per assistere al suo trapasso: tutte le pareti che ingombrano sono abbattute e sulle scalinate che si ergono in larghezza e in altezza stanno in cerchio i grandi dell'impero; dinanzi a tutti questi ha congedato il messaggero. Il messaggero s'è messo subito in cammino; un uomo robusto, instancabile; stendendo a volte un braccio, a volte l'altro fende la moltitudine; se incontra resistenza indica il petto dove c'è il segno del sole; egli avanza facilmente come nessun altro. Ma la moltitudine è enorme, le sue abitazioni non finiscono mai. Come volerebbe se potesse arrivare in aperta campagna e presto udresti il meraviglioso bussare dei suoi pugni al tuo uscio. Invece si affatica quasi senza scopo; si dibatte ancora lungo negli appartamenti del palazzo interno; non li supererà mai, e se anche ci riuscisse nulla sarebbe ancora raggiunto; dovrebbe lottare per scendere le scale, e se anche ci riuscisse nulla sarebbe ancora raggiunto; bisognerebbe attraversare i cortili, e dopo i cortili il secondo palazzo che racchiude il primo; altre scale, altri cortili; e un altro palazzo; e così via per millenni; e se riuscisse infine a sbucare fuori dal portone più esterno – si troverebbe ancora davanti la capitale, il centro del mondo, ricoperta di tutti i suoi rifiuti. Nessuno può uscirne fuori e tanto meno col messaggio di un morto. Tu, però, stai alla tua finestra e lo sogni, quando scende la sera.

da *Tutti i racconti*, Newton Compton, Roma, 1990

Lavoro sul testo

1. Rispondi, in non più di 5 righe, ai seguenti quesiti a risposta singola, riguardanti la comprensione del testo.
 - a. Riscrivi il brano come se parlasse in prima persona il Messaggero.
 - b. Chi può essere l'Imperatore (Dio, il Potere...)? Chi può rappresentare il Messaggero?
 - c. Che cosa può significare, in questo brano, che l'Imperatore è morto?
2. Rispondi ai seguenti quesiti, riguardanti l'analisi del testo (max. 5 righe per risposta).
 - a. Il tema è evidente o c'è una certa ambiguità?
 - b. L'ambiguità semantica apre, chiude o accompagna il testo? Perché?
 - c. Con chi si identifica il destinatario del racconto e, alla fine, quale messaggio riceve da parte dell'autore?